

Scontri e violenze durante Italia-Serbia, fermata la partita

Pubblicato: Martedì 12 Ottobre 2010



Caos e scontri, un leader ultra incappucciato che si arrampica sulle barriere dello stadio e conduce le violenze, tumulti per tutta la notte. Italia – Serbia è stata sospesa per due volte e quindi definitivamente bloccata a causa della furia dei tifosi serbi, delle sue frange nazionaliste. Le squadre sono state invitate a rientrare negli spogliatoi.

La partita aveva già avuto una premessa nel pomeriggio anche per gli abitanti di Genova. Scontri e lanci di bottiglie contro la polizia, scritte sui muri di palazzo Ducale. La tensione nel centro tra i tifosi serbi e le forze dell'ordine era salita con l'approssimarsi dell'incontro.

Poi in serata durante il match gli ultra serbi hanno messo in atto una contestazione fatta anche di minacce e tentativi di aggressione contro la propria squadra, che ha perso malamente l'ultima partita contro l'Estonia. 

Poi nella notte sono stati **arrestati i teppisti responsabili degli scontri**. Tra i fermati c'è anche il leader incappucciato che, salito sulle barriere divisorie dello stadio Marassi, aveva guidato il lancio di petardi e fumogeni che ha portato all'annullamento della partita. È stato identificato grazie a un tatuaggio: sul braccio è impressa infatti **la data 1389**, che ricorda la battaglia della **Piana dei Merli** (a destra una raffigurazione della battaglia) contro i Turchi, mito fondante dello spirito ultranazionalista serbo.

Gli ultras serbi sono considerati tra i più duri d'Europa: rappresentano le frange nazionaliste di destra più estreme, hanno fornito persino manovalanza alle bande paramilitari durante le guerre in Jugoslavia (1992-1995). Alcuni gruppi ultras erano in piazza anche pochi giorni fa a Belgrado e sono stati protagonisti degli scontri con la polizia contro il Gay Pride nella capitale.

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it